

LO SCRITTORE
YASMINA KHADRA

CULTURE

IL PREZZO DELLA VERITÀ

Un ex soldato dell'esercito algerino, un romanziere che denuncia la corruzione e la violenza del potere integralista, un uomo che non ha paura di minacce e divieti del regime. Tutti in uno: Yasmina Khadra, lo pseudonimo femminile che maschera lo scrittore Mohammed Moulessehou. Sovversivo come il suo ultimo libro, *L'attentato*, che indaga sugli ideali kamikaze di un attentatore donna

Francesco Formaggi Joel Saget

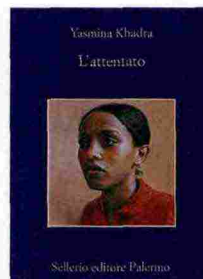
Nei suoi diari giovanili, lamentando la fatuità della sua vita, il filosofo austriaco Wittgenstein scrive a un certo punto: «Come posso essere un filosofo se non sono ancora un uomo?». Decide così di arruolarsi come volontario nella Prima guerra mondiale per «trovarsi di fronte alla morte» e diventare un uomo. **La storia di Mohammed Moulessehou è differente, quasi opposta, e racconta di un uomo che, per essere un romanziere, si è tolto la divisa da soldato ed è stato costretto a prendere il nome di una donna.** È una storia radicata nella periferia sud dell'Europa, che oppone la penna al fucile, e parla della fantasia dell'essere umano e della sua ottusità. Inizia in Algeria, nel 1964, quando Mohammed ha nove anni e il padre lo iscrive all'accademia militare. Cresce con la divisa, e quando comincia a scrivere le sue prime storie, giovanissimo, lo fa con il dubbio e la paura di chi prova l'improvviso desiderio di strimpellare una nota dissonante mentre suona nei ranghi serrati di una banda. Arriva così a scrivere la sua prima raccolta di racconti, che termina a 17 anni, e i primi romanzi, che l'editore algerino rifiuta perché troppo crudi.

In Algeria, alla fine degli anni Ottanta, la guerra civile è alle porte. Da ufficiale dell'esercito, Mohammed assiste come un infermiere impotente davanti al vetro, alla nascita dei primi fondamentalismi religiosi. È seduto alla scrivania del suo alloggio militare quando finisce la stesura del primo romanzo dove compare il commissario Llob. Guarda i fogli stampati e, in un misto di fiera e timore, si rende conto che una storia del genere non sarebbe affatto gradita dalla censura militare. Ma lui continua a scrivere, ininterrottamente, finché non arriva il divieto: è

soversivo, un soldato non può dipingere in questo modo il proprio Paese, e soprattutto non può alzare il velo sulla corruzione e violenza ammassata nei seminterrati del potere. Quando scoppia la guerra civile, il divieto del regime si trasforma nella paura che la nascente fazione integralista possa farlo fuori. Ma la sua vocazione letteraria è più forte dei divieti e delle minacce, contiene la tenacia delle correnti che, non potendo abbattere la diga, scavano nella terra, aggirano il cemento, e trovano la strada per arrivare al mare. Così lui trova la strada dello pseudonimo, uno pseudonimo femminile, che in un mondo conservatore come quello arabo musulmano è una rivoluzione e un affronto. La sua forza è sua moglie: usa il mio nome, gli dice, in un gesto d'amore solenne e salvifico, baciandogli teneramente le labbra, mentre sono nudi e fragili, ma uniti in un abbraccio di pietra. Yamina Khadra è il suo nome: il marito lo trasforma in Yasmina, e quel nome diventa il corpo del suo talento, a cui la brutalità della guerra e dell'esercito poteva legare le mani, ma non tappare la bocca.

Nel '97, quando esce *Morituri*, il romanzo che lo porterà al successo internazionale – un noir ambientato in una Algeri insanguinata dalla guerra civile, che denuncia la corruzione del regime e le barbarie delle fazioni integraliste – nessuno sa chi si nasconde dietro quel nome. Pubblicato in Italia dalle edizioni E/O nel 2000, nella quarta di copertina si può leggere che Yasmina Khadra è lo pseudonimo dietro cui «per ovvi motivi di sicurezza, si cela una donna che vive in Algeria». **Solo nel Duemila Mohammed svela il mistero, quando decide di lasciare l'esercito algerino ed espatriare in Francia.** Non lascia però quel nome, Yasmina Khadra, e la sua prosa si fa più poetica

e immaginifica, il suo interesse di romanziere si amplifica, **si sposta dall'Algeria al Medio Oriente, dalla guerra civile al conflitto tra civiltà, nel cuore dell'integralismo, e diventa un'indagine esistenziale di tutto ciò che di umano resiste nella disumanità.** Ecco allora romanzi come *L'attentato*, uno dei suoi più famosi, dove il medico protagonista è alla ricerca delle ragioni per cui sua moglie si è fatta esplodere in un attentato kamikaze (appena uscito in Italia in una nuova edizione per l'editore Sellerio). Oppure come *Le rondini di Kabul*, (Mondadori 2007), dove racconta l'inferno in cui si è trasformata la vita di uomini e donne in Afghanistan. O romanzi come *L'ultima notte del Rais* (Sellerio 2015), un'acrobazia narrativa che avrebbe fatto tremare i polsi a qualsiasi romanziere, dove si cala in prima persona dentro la testa di Saddam Hussein, per raccontarcene la follia. ❧



ESPLOSIONI DI FOLLIA

L'attentato racconta la storia di un medico alla ricerca della verità, dei motivi che hanno spinto la moglie a sacrificare la vita in un'esplosione kamikaze.

